

Assemblea Regionale Siciliana

LXXXI

SEDUTA DI VENERDI' 11 GIUGNO 1948

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

	pag.
Interpellanze (Annunzio):	
PRESIDENTE	1326
Disegni di legge di iniziativa governativa (Annunzio):	
PRESIDENTE	1326
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	1326
Dimissioni dell'on. Romano Fedele da componente della 2ª Commissione legislativa:	
PRESIDENTE	1327
Commemorazione di Giacomo Matteotti (Sulla):	
MARCHESE ARDUINO	1327
Mozione (Svolgimento):	
PRESIDENTE	1327 1333 1336 1337 1343 1345
CASTORINA	1328 1333 1334 1335 1336 1337 1338 1339 1340 1343
ARDIZZONE	1330 1343
CALIGIAN	1332
CRISTALDI	1332 1333 1334 1335 1336 1338 1343
MONASTERO	1334 1339 1340
NAPOLI	1335 1340
CALTABIANO	1336 1337 1338
BORSELLINO CASTELLANA, <i>Assessore all'industria ed al commercio</i>	1337
DRAGO	1339 1340
MARINO	1340
BONAJUTO	1340
STARRABBA DI GIARDINELLI	1341 1343 1344 1345
RESTIVO, <i>Assessore alle finanze ed al patrimonio</i>	1341
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i>	1343
PELLEGRINO, <i>Assessore al lavoro, alla previdenza ed alla assistenza sociale</i>	1344 1345
Dimissioni del vice-presidente on. Taormina e del questore on. Gallo Luigi (Sulle):	
PRESIDENTE	1345

La seduta comincina alle ore 17,20.

BENEVENTANO, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente che è approvato.

Annunzio di interpellanze.

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interpellanze prevenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Governo regionale, l'Assessore all'agricoltura e l'Assessore all'industria ed al commercio, per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso il Governo centrale onde impedire che venga modificato il D.L. 14 ottobre 1947, n. 1100, riguardante il trattamento (ai fini fiscali) dell'alcool prodotto dalla distillazione delle carrube ». (*L'interpellante chiede lo svolgimento di urgenza*)

ROMANO FEDELE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo regionale, per conoscere: 1) le ragioni dell'inspiegabile ritardo nella emanazione dello Statuto dell'A.S.T., ritardo che, procrastinando la gestione provvisoria della Commissione amministratrice di cui all'art. 3 della legge 23 agosto 1947, n. 7, minaccia di paralizzare ogni attività ed ogni possibile sistemazione dell'azienda stessa; 2) se corrisponda o meno a verità la notizia che l'Assessore ai trasporti abbia deciso di nominare, a scelta e non per concorso, il direttore generale dell'A.S.T., e ciò con evidente anticipazione e sovrapposizione all'emanando Statuto; 3) le ragioni per cui l'Assessorato ai trasporti, nonostante le regolari richieste da parte della Commissione amministratrice dell'A. S. T., non abbia provveduto alla concessione di alcuna autolinea, mentre risulta che qualche altra linea, come la Salemi-Palermo, già richiesta dall'A.S.T., è stata invece concessa ad

una ditta privata; 4) le ragioni per cui tutti i componenti la Commissione amministratrice hanno rassegnato le dimissioni dalla carica, il che porta ad una ennesima paralizzazione dell'azienda; 5) i risultati dell'inchiesta diretta ad accertare le responsabilità della gestione I.N.T. Sicilia, risultati che, a norma dello art. 4 della precitata legge 22 agosto 1947, avrebbero dovuto essere relazionati e presentati sin dal dicembre 1947».

FRANCHINA, COLAJANNI POMPEO,
COSTA, ADAMO IGNAZIO, SEMERARO

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente della Regione, perchè faccia conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla grave montatura poliziesca messa in opera a Campobello di Licata, dove si è proceduto all'arresto in massa di organizzatori sindacali, di lavoratori e di rappresentanti di partiti politici di sinistra, e se e come intenda intervenire onde far cessare questa campagna intimidatoria di terrorismo poliziesco contro le organizzazioni sindacali ed i partiti di opposizione». *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento d'urgenza)*

SEMERARO, GALLO LUIGI, MONTALBANO, CUFFARO, BOSCO, COLAJANNI POMPEO

«Il sottoscritto chiede di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici per sapere cosa intenda fare a favore della cittadinanza abitante nella periferia della città di Palermo (zona di Boccadifalco, Rocca, parte alta di Corso Calatafimi), che, a causa delle pessime condizioni delle tubature esistenti ed esercite da ditta privata, ha subito e subisce gravi epidemie tifiche oltre ad una insopportabile restrizione dell'uso dell'acqua. Se intenda attribuire ai vecchi concessionari la concessione delle acque del Vallone S. Martino, già scaduta, e come intenda che sia provveduto alla distribuzione igienica di esse senza oltre utilizzare le attuali antigieniche tubature» *(L'interpellante chiede lo svolgimento d'urgenza)*

LANZA DI SCALEA

«I sottoscritti chiedono di interpellare lo Assessore regionale ai lavori pubblici, affinché faccia conoscere all'Assemblea:

1) le ragioni del ritardo nella realizzazione dell'allacciamento delle acque di Risalaimi, malgrado la riconosciuta importanza vitale di tale allacciamento, ai fini dell'approvvigionamento idrico della città di Palermo, e senza che ciò comprometta gli interessi, pur degni di considerazione, degli agricoltori della zona di Misilmeri; 2) se e quali provvedi-

menti abbia adottato per rimuovere le inammissibili inframmettenze che hanno finora impedito la messa in opera delle condutture; 3) se e quali provvedimenti intenda adottare a carico dei responsabili, tenuto conto che, anche iniziandosi ora i lavori, resta sempre il danno grave ed irreparabile per l'igiene e la salute pubblica, prodotto dal mancato convogliamento delle acque durante la imminente stagione estiva, e ciò a causa dell'ingiustificato ritardo nell'inizio dei lavori». *(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento di urgenza)*

LUNA, SAPIENZA GIUSEPPE, SEMINARA, RAMIREZ, COLAJANNI LUIGI,
MARE GINA, AUSIELLO, D'AGATA,
TAORMINA, NAPOLI, GUGINO

PRESIDENTE comunica che le interpellanze testè lette saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annunzio di disegni di legge di iniziativa governativa.

PRESIDENTE comunica che sono stati presentati dal Governo i seguenti disegni di legge, che sono stati trasmessi alla 1ª Commissione legislativa:

— «Modifica all'art. 1 del decreto del Presidente della Regione 18 ottobre 1947, n. 70, riguardante l'assunzione di personale non di ruolo» (140).

— «Modifiche al D. L. P. 18 ottobre 1947, n. 70, relativo all'ordinamento ed organico provvisorio dell'Assessorato per le finanze» (141).

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE comunica che è stata inviata alla Commissione legislativa per la pubblica istruzione la seguente proposta di iniziativa parlamentare, già presa in considerazione dall'Assemblea nella seduta dell'8 giugno:

— «Trasformazione della scuola tecnica agraria di Caltagirone in Istituto tecnico agrario» (129).

Comunica, altresì, che in seguito alla deliberazione presa dall'Assemblea nella seduta dell'8 giugno, sono stati rinviati alle seguenti Commissioni legislative i disegni di legge per ciascuna indicati:

— Alla 2ª Commissione:

«Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio» (18);

«Imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio - Consorzio bancario - Agevolazioni ai piccoli contribuenti» (19); «Integrazio-

ne dell'art. 37 dello Statuto in merito all'accertamento dei redditi delle imprese industriali e commerciali » (39).

— *Alle Commissioni abbinate 2° e 4°:*

« Agevolazioni d'indole fiscale a favore degli impianti industriali » (17).

Dimissioni dell'on. Romano Fedele da componente della 2ª Commissione legislativa.

PRESIDENTE comunica che l'on. Romano Fedele ha presentato le dimissioni da membro della 2ª Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio. Esse saranno poste all'ordine del giorno della seduta successiva, per l'accettazione e l'eventuale sostituzione.

Sulla commemorazione di Giacomo Matteotti.

MARCHESE ARDUINO dichiara che il Gruppo del P. N. M., pur associandosi alla commemorazione del martire Giacomo Matteotti molto opportunamente celebrata nel corso della precedente seduta, non volle in quel giorno manifestare il suo pensiero, per non turbare la solennità di una cerimonia che asurgeva ad un rito civile, elevando il tono dell'Assemblea, la quale dimostrò di saper palpitare di fronte ai motivi che avevano ispirato la commemorazione di Giacomo Matteotti e di essere degna delle antiche e nobili tradizioni del Parlamento Siciliano, che le impongono di non perdersi in inutili diatribe o tanto meno in quelle manifestazioni di intemperanza di cui si è avuto un recente esempio a Montecitorio.

I monarchici sentono il dovere di manifestare il loro pensiero e di dare il loro consenso a quella nobile commemorazione. Essi vedono in Giacomo Matteotti l'uomo che amò la giustizia e la libertà e che per questo suo ideale cadde vilmente assassinato negli oscuri tempi della tirannia fascista.

Tutti i deputati che, come ben ha affermato il rappresentante del Governo, sentono la autonomia come un credo di libertà, si sono sentiti migliori quando è stata commemorata l'alta figura di Giacomo Matteotti, martire dell'idea, e hanno potuto, nel suo nome, porgersi la mano ed abbracciarsi.

Osservato poi che la commemorazione di Giacomo Matteotti poteva essere fatta da diversi punti di vista, pure essendo tutti i deputati affratellati senza odi e rancori, afferma che i monarchici hanno voluto associarsi, pur rimanendo fedeli ai propri sentimenti e continuando ad alimentare nel loro cuore una fiamma che mai potrà spegnersi, e sono lieti

in nome della libertà, della giustizia, della umanità, di unirsi al grido di tutta l'Assemblea: « Viva Matteotti ». (*Applausi*)

Svolgimento di una mozione.

PRESIDENTE pone in discussione la seguente mozione degli on. li Castorina - Bonaiuto - Montemagno - Verducci - Romano - Giuseppe - Russo - Caligian - Monastero - Scifo - Ardizzone.

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Sentita la relazione sui contributi unificati in agricoltura, svolta esaurientemente dall'interpellante on. Silvestro Castorina;

approvate in pieno le conclusioni alle quali egli è pervenuto, facendole proprie;

Delibera

proporre al Governo regionale:

a) che sospenda la riscossione dei contributi unificati in agricoltura fino a quando il metodo di imposizione astratto e irrealistico fondato su errate presunzioni, non sia stato sostituito con quello della imposizione sull'imponibile catastale, che risponde a concreta realtà ed a criteri di giustizia, tenendo conto del metodo di conduzione, se diretta o in economia o se a mezzadria, esonerando da ogni contributo i veri conduttori diretti e le piccole aziende;

b) che una parte di detti contributi vada gravata sul bilancio della Regione;

c) che una parte del carico eccedente vada gravata su tutte le superfici agrarie della Regione, senza alcuna discriminazione;

d) che si disponga una rigorosa revisione degli elenchi anagrafici comunali, sotto la diretta responsabilità dei Sindaci e col controllo dei Prefetti;

e) che si consenta il versamento in conto corrente postale;

f) che venga riformata l'infortunistica agricola con uguale trattamento di quella industriale;

g) che la gestione dei contributi unificati in agricoltura venga affidata agli stessi agricoltori;

h) che si dia un termine breve e congruo entro cui le commissioni provinciali debbano smaltire tutti i ricorsi pendenti;

i) che i coltivatori diretti siano esentati dal pagamento dei contributi fino a 2 ettari di superficie ».

Ricorda che, come stabilito nella seduta del 7 scorso, la discussione di tale mozione è stata unificata ai sensi dell'art. 127 del regio-

lamento, allo svolgimento dell'interpellanza dell'on. Arduini, annunciata in quella seduta. Da, quindi, la parola all'on. Castorina, primo firmatario della mozione.

CASTORINA ricorda quanto ebbe a dire svolgendo la sua interpellanza, che ha dato origine alla mozione, circa lo stato d'animo ed il pensiero degli agricoltori siciliani, relativamente al pagamento dei contributi unificati e ribadisce che essi non rifiutano affatto di pagare le tasse, ma vogliono avere la convinzione di pagare il dovuto.

Facendosi eco di tale stato d'animo dei contribuenti che vogliono conoscere perchè il fardello dei contributi debba gravare enormemente sulle loro spalle e che hanno il diritto di veder riparato il torto loro fatto, ha trasformato la sua interpellanza in mozione proponendo anzitutto la sospensione del pagamento dei contributi unificati.

Pur essendo convinto dell'audacia di tale proposta, ritiene però giusto che al contribuente, il quale ha l'impressione di subire quasi una rapina, si dia la prova che i contributi che egli paga non costituiscono un arbitrio. Respinge, peraltro, l'eccezione che la sospensione proposta possa essere di grave danno per la Regione, facendo osservare che, come si son trovati i milioni per questa o quella opera di più o meno immediata necessità, allo stesso modo si potranno trovare per sopperire alla altrettanto immediata necessità di sospendere i contributi. Del resto, per l'eventuale sosta della riscossione di essi, la finanza locale potrà provvedere con opportuni storni.

Il pagamento dei contributi non riveste, peraltro, carattere di particolare urgenza, dato che attualmente i lavoratori della terra stanno percependo le loro spettanze relative al 1946, mentre i contributi sono stati versati in parte anche per il corrente anno presso qualcuna delle casse dello Stato si trovano quindi, ancora non distribuiti, i contributi già pagati.

Ammessi poi che il provvedimento dello Assessore alle finanze, che ha diviso in 4 rate il pagamento che avrebbe dovuto farsi in giugno, può costituire un sollievo, osserva che esso però non risolve il problema, dato che il pagamento si dovrà effettuare ugualmente poichè «quod differtur non aufertur» mentre i contribuenti chiedono che si paghi solo il dovuto.

Aggiunge che il lavoro per l'impostazione di un nuovo sistema circa i contributi unificati e cioè col metodo dell'imponibile catastale sul reddito agrario, anzichè col metodo dell'ettaro-coltura, sarà facilitato dal fatto che gli uffici provinciali sono già attrezzati per compierlo, avendo già incasellati tutti i contribuenti, a secondo che siano conduttori diretti

di aziende, mezzadri, coloni o piccoli proprietari.

Un analogo accertamento, che segue il nuovo indirizzo al quale si attiene la Regione, può essere fatto anche dagli uffici catastali, presso i quali risultano tutti i dati relativi alla suaccennata suddivisione per categorie.

Ritenuto di avere sufficientemente illustrato tale prima parte della lettera a) della mozione attinente alla sospensione dei contributi, continua lo svolgimento di essa, rilevando che in base alla giusta distinzione tra i vari tipi di aziende agricole, ha proposto che l'imposta venga a gravare per intero su coloro che conducono direttamente l'azienda, per una parte su coloro che la conducono a mezzadria, e che vengano esonerati i coltivatori diretti. Raccomanda, però, che non vengano compresi in tale ultima categoria, come purtroppo avveniva a Messina sino a pochi anni or sono, dei proprietari di 300-400 Hh.. Dovrebbero altresì essere esonerate da ogni pagamento le piccole proprietà che non raggiungono il minimo di imponibile tassabile.

Passando alla seconda parte della mozione, nella quale si chiede che una parte dei contributi venga a gravare sulla Regione, fa osservare che tale proposta non è così ingiustificata come potrebbe sembrare a prima vista.

Onde meglio illustrare tale affermazione, chiede se risponda a un criterio di giustizia e di umana solidarietà che l'agricoltore debba sopportare come un peso morto il lavoratore agricolo che ne assorbe ogni risparmio e lo rende quasi incapace di produrre, con lo stesso effetto che un fibroma provoca nello organismo umano; e chiede se è ancora giusto che il lavoratore agricolo gravi soltanto su una determinata categoria di proprietari terrieri.

Precisa poi che lo Stato, e quindi in proporzione la Regione, deve intervenire per un duplice motivo. Anzitutto perchè il lavoratore agricolo sta alla base dell'economia nazionale, in quanto l'opera combinata del lavoratore e del datore di lavoro fornisce alla nazione le ricchezze più ingenti e le possibilità più ampie di disporre dei miliardi di cui ha bisogno, specialmente, attraverso la produzione ortalizia, la cui esportazione rappresenta la valvola di sicurezza della Nazione, che le consente di ottenere la valuta pregiata necessaria alla sua sopravvivenza. Se tale vantaggio, se tale ricchezza è opera del lavoratore agricolo, non comprende perchè lo Stato non lo debba far partecipe di essa e non debba intervenire nelle spese per la sua assistenza, in considerazione anche del fatto che una delle principali fonti, da cui esso attinge quanto occorre per il suo funzionamento, è rappresentata dalle tasse che gravano sulla proprietà terriera.

In particolare precisa che gli agricoltori sono sottoposti a due tributi: quello cosiddetto di reddito dominicale, che è dato dalla rendita fondiaria o ricardiana, attinente alla migliore qualità di un terreno rispetto agli altri, e che si può chiamare tassa sul capitale, cioè sul valore dell'azienda, e quell'altro cosiddetto di reddito agrario, che è dato dall'impiego del lavoro, dal reddito dell'azienda.

Il reddito dominicale porta nelle casse dello Stato, ben 133 miliardi di lire, di cui esso dispone a suo piacere, mentre fa gravare sul reddito agrario, cioè sull'impiego del lavoro e sul reddito dell'azienda, i 26 miliardi e 781 milioni occorrenti per l'assistenza ai lavoratori della terra.

Fa osservare, in proposito, che non è giusto che lo Stato incassi i 133 miliardi di rendita fondiaria e lasci il pesantissimo fardello dei contributi unificati, dell'assistenza ai lavoratori agricoli, sopra una sola parte della proprietà terriera, sia pure quella che ha possibilità di maggiore produzione. I contributi unificati, essendo stati imposti col sistema del contingente, da 700 milioni di lire sono saliti a 10 miliardi, poi a 15, poi a 27 e potranno anche arrivare a 50, col risultato che una sola categoria di agricoltori sia chiamata a pagare l'intero carico dei contributi.

Se due sono i partecipanti alla stessa ricchezza — Stato ed agricoltori — tutti e due — in proporzione — devono sopportarne i pesi.

Ciò appare tanto più ingiusto, quando si pensi che oltre 10 miliardi al mese, cioè 120 miliardi all'anno, vengono assegnati dallo Stato all'I.R.I. per lenire la disoccupazione degli operai dell'Italia del nord, mentre la partecipazione dello Stato al pagamento dei contributi unificati, che si chiede nella misura di un terzo, o di un quarto, non rappresenterebbe che un tredicesimo di tale somma.

E' necessario, quindi, tranquillizzare i contribuenti, assicurando loro che il peso dei contributi non sarà ulteriormente aggravato, ma sarà anzi alleviato, abolendo il sistema per contingente, nella forma in cui è stato applicato, sostituendolo con un metodo di imposizione basato sull'imponibile catastale sul reddito agrario.

Afferma poi, che i contributi unificati dovrebbero gravare in parte, oltre che sullo Stato che ha il dovere di assistere anche i lavoratori agricoli, su tutta la superficie agraria. Ricorda, a tal proposito, che l'Italia ha una superficie di circa 310.000 Kmq. mentre la superficie agraria di massima produzione è di soli 26.000 Kmq., pari a un dodicesimo. Esprime, quindi, il parere che sia opportuno imporre a tale superficie una aliquota per contributi unificati che si riconosca prudentiale,

senza il metodo del contingente. Se il gettito non è sufficiente per coprire le spese di assistenza ai lavoratori, il resto si dovrebbe dividere equamente su tutta la superficie agraria tassabile della Nazione, compresa, quindi, quella che paga i contributi, cioè anche sulle superfici che vengono esentate per coltivazione diretta, conduzione semifamiliare, e per poca superficie — piccole aziende — ove pure trova impiego, anche se limitato o limitatissimo e saltuario, la mano d'opera agricola.

Osserva poi, che ripartendo i 27 miliardi del 1948, in modo che ne assuma $\frac{1}{3}$ lo Stato, $\frac{1}{3}$ le attuali ditte gravate dai contributi e $\frac{1}{3}$ tutta la superficie agraria tassabile (comprese le ditte precedenti), il carico verrebbe a gravare per $\frac{2}{6}$ sullo Stato, per $\frac{1}{6}$ sulle ditte attualmente esenti e per $\frac{3}{6}$ sulle ditte tassate. In tal modo sulle superfici in pianura (escluse sempre le montuose e di collina), e cioè su quelle di media coltura od esentate per qualsiasi ragione, graverebbe un peso annuo per contributi unificati di sole lire 346 per Ha. che è assai sopportabile.

Aggiunge che la Sicilia ha una superficie di soli 25.460 Kmq. (25.709 con le isole minori), cioè un dodicesimo di quella dell'Italia, ma ha una superficie agraria relativamente superiore essendo del 94,50%, mentre, quella dell'Italia, arriva al 92%. Da ciò consegue che in rapporto alla superficie totale i contributi unificati vengono pagati in misura maggiore dalla Sicilia, che dal resto dell'Italia.

Inoltre, poichè essi sono imposti tenendo conto delle proprietà meglio coltivate, i siciliani proporzionalmente vengono gravati ancora di più, perchè la Sicilia rappresenta un sesto dell'intera superficie coltivata a frumento, un dodicesimo di quella coltivata a vigneti, i due terzi di quella coltivata a mandorleti, i tre quinti degli aranceti e i nove decimi dei limoneti. Pertanto, proprio in relazione alla avanzata specializzazione delle colture, la Sicilia sostiene un peso proporzionalmente maggiore.

Ciò premesso, fa rilevare che applicando il sistema da lui sostenuto, che si basa sul reddito agrario, la Sicilia verrebbe ad essere avvantaggiata, in quanto potrebbe ridurre l'aliquota che in atto paga in misura maggiore nei confronti ed a favore del resto dell'Italia.

Ha chiesto altresì che si consenta di fare il versamento in conto corrente postale considerando che uno dei danni più gravi, apportati dal D.L. 28 novembre 1948, è stato quello di far nascere in Italia un'enorme quantità di uffici burocratici, distribuiti in tutte le 92 provincie, alcuni dei quali rappresentano dei veri e propri ministeri. Tale bardatura burocratica assorbe circa il 70% dei contributi che

gli agricoltori pagano, sì che il contribuente potrebbe forse ritenersi pago anche soltanto della sua soppressione. Ritiene infatti che sia ragione di doglianza per i contribuenti il sapere che il sangue che essi danno a fiotti perchè arrivi ai lavoratori, a questi non giunge che a gocce. Col sistema del conto corrente, invece, si eviteranno, non soltanto le spese burocratiche, ma anche quelle esattoriali che, come ha affermato l'on. Milazzo durante lo svolgimento della sua interpellanza, giungono fino al 18%. Peraltro, se il contribuente non pagherà in conto corrente, si potrà iscriverlo nei ruoli e fargli pagare anche aggio e mora.

Passa poi a trattare della necessità, di cui è fatto cenno nella mozione, che siano revisionati gli elenchi anagrafici; in proposito ricorda che, col crescere del numero dei lavoratori iscritti in tali elenchi, cresce il peso dei contributi e rende noto che ragioni di opportunità, quale quella di dare un m^o di farina in più ad alcune categorie di lavoratori, hanno indotto alcune Amministrazioni comunali a largheggiare nel comprendere in detti elenchi persone che non avevano diritto di rientrarvi.

D'altra parte si deve ammettere che l'agricoltore, che deve sopportare il peso dell'assistenza ai lavoratori agricoli, ha il diritto di pretendere che ciò che egli paga vada al suo contadino e non al barbiere, al calzolaio, al venditore ambulante o al disoccupato di professione.

Pertanto ha proposto che si diano disposizioni rigorosissime alle Prefetture, perchè sotto il loro controllo siano rivisti gli elenchi anagrafici di tutti i comuni, che debbono rinnovarsi sotto la responsabilità dei sindaci, a carico dei quali, ove si accertino irregolarità, si dovrà procedere destituendoli, denunziandoli per falso in atto pubblico e chiamandoli a rispondere in proprio di quello che è stato pagato a persone che non sono affatto lavoratori agricoli.

Per quanto riguarda la riforma dell'infortunistica agricola, chiesta dagli agricoltori, ricorda di avere già altra volta detto come la vita del lavoratore sia diversamente valutata a seconda che questa venga perduta sui campi o in una officina. Infatti, se essa è perduta sui campi, gli eredi hanno diritto ad un indennizzo, una volta tanto, in misura non superiore a 60.000 lire, mentre nel caso in cui essa venga perduta in una officina, gli eredi ricevono una rendita annua che supera tale cifra.

Dopo avere, poi, richiamata l'attenzione dell'Assemblea sulla sua proposta tendente ad affidare agli stessi agricoltori la gestione dei contributi unificati, sottolinea che in tal senso ebbe ad esprimersi anche il Ministro Segni nel suo discorso al Congresso nazionale degli

agricoltori, tenutosi nel novembre del 1947. Tale sua proposta va presa in considerazione, perchè gli agricoltori sono stati capaci di creare organismi efficienti, come è dimostrato dall'esistenza dei Consorzi agrari e delle casse assistenziali, che vennero rapinate dal fascismo, che trovò queste organizzazioni perfettamente disciplinate, per immettervi i suoi tirapiedi. Fa presente a tal riguardo, che lo stesso Ministro Segni rilevò che, per la mancanza di controllo sui contributi in agricoltura, in un solo anno si erano pagate per quattro volte le tasse per infortuni sul lavoro, il che non sarebbe avvenuto se l'amministrazione fosse stata tenuta dagli stessi agricoltori.

Passa, quindi, ad illustrare la necessità che si dia un breve termine alle commissioni provinciali per l'esame dei ricorsi. A tal riguardo le lamentele sono state generali, in quanto non è raro il caso di chi ha dovuto pagare i contributi per un fondo di cui era proprietario dieci anni fa, o di chi è costretto a pagare per ettari quando il proprio fondo è di poche aie. Ciò è avvenuto, in quanto gli uffici non hanno provveduto alle correzioni ed è pertanto giusto che tutti i ricorsi riferentisi ad errori di superficie o di intestazioni catastali od alla natura delle coltivazioni e non all'esosità dello onere, siano espletati al più presto.

Dopo avere illustrato la mozione, sente il dovere di ringraziare l'Assemblea per la cortese attenzione che gli ha prestato. A tal proposito coglie l'occasione per fare presente che il popolo siciliano, che segue attentamente i lavori dell'Assemblea, che segue con passione la risoluzione dei problemi agricoli, industriali ed economici, con maggior passione seguirà lo svolgersi e il risolversi di questo problema che tratta dei contributi che lo opprimono.

E' dovere, infatti, dell'Assemblea guardare l'agricoltore come fonte viva di ricchezza e dare prova che quanto affermato nei pubblici comizi da tutti i partiti, e cioè che sarebbero state prese a cuore le sorti dell'agricoltore stesso e dei lavoratori della terra, non si risolva in vane parole e non appaia un espediente per raccogliere suffraggi elettorali. Si deve, pertanto, dimostrare con i fatti che allora fu preso l'impegno d'onore di difendere i lavoratori dell'agricoltura.

ARDIZZONE rinuncia all'interpellanza e prende la parola subito dopo il proponente della mozione, avvalendosi della facoltà concessagli dall'art. 127 del regolamento.

Fa osservare, quindi, che ha anche sottoscritto la mozione poichè ritiene che questa, così come è stata posta dall'on. Castorina — e come ebbe giustamente ad affermare in sede di interpellanza l'on. Assessore al lavoro —, pos-

sa costituire una premessa ad uno studio più accurato per l'elaborazione di un disegno di legge.

In attesa, però, di un tale provvedimento legislativo, ritiene urgente che l'Assemblea esamini il caso di quei contribuenti che hanno presentato reclamo. Si può, infatti, non occuparsi di coloro che non l'hanno presentato per negligenza o perchè non hanno ritenuto di essere stati lesi nei loro diritti; ma è necessario concedere una sospensione dei pagamenti a quelli che hanno presentato il reclamo entro il termine prescritto e prorogato dal Governo nazionale e da quello regionale prima del 18 aprile, al fine di consentire un esame accurato. Ciò perchè il fatto che i ricorsi non sono stati espletati non è da imputare ai reclamanti bensì agli uffici. Rileva anzitutto che gli uffici avrebbero avuto il dovere di rilasciare regolare ricevuta ai reclamanti, trattandosi di un atto che può produrre effetti giuridici.

Osserva, poi, che moltissimi reclami sono andati smarriti mentre altri sono stati presentati alla Regione, altri in Prefettura ed altri ancora all'ufficio provinciale per i contributi unificati in agricoltura. Si è verificato, inoltre, che un reclamo presentato in dicembre giace ancora in quest'ultimo ufficio, mentre altro reclamo presentato in febbraio trovavasi, tuttora, presso la competente Commissione. Tale stato di cose non richiede alcun commento.

Nè può tacersi che vi sono tanti piccoli proprietari — come, ad esempio, è stato constatato da lui a Mezzojuso — che reclamano la sospensione, non perchè non vogliano pagare, ma perchè sono nella impossibilità di pagare, dovendo, per far fronte all'onere di tali contributi, vendere parte della loro proprietà. La sospensione, pertanto, si impone, per dimostrare che effettivamente — come è sostenuto nei programmi sociali di tutti i partiti — l'Assemblea vuole proteggere la piccola proprietà.

Nota, infine, che gli errori non si riferiscono soltanto alla superficie, ma anche al sistema di conduzione, in quanto sono stati molte volte considerati come dati a mezzadria alcuni fondi che invece sono condotti direttamente.

Per ovviare a tale inconveniente avanza la proposta formale di invitare il Governo a sospendere la riscossione dei contributi unificati. Non ritiene che tale provvedimento possa danneggiare — come gli faceva notare un suo carissimo amico della sinistra — la mano di opera agricola, determinando la mancanza di assistenza perchè a questa viene destinata una minima parte del gettito dei contributi. Infatti ha potuto constatare che, a Mezzojuso,

sui 15 milioni riscossi, soltanto un milione è stato devoluto all'assistenza. Ciò, a suo avviso, non può impedire che venga emanato un provvedimento di carattere generale; d'altra parte non apporterebbe un danno nè totale nè grave alla mano d'opera agricola, poichè, l'esame sollecito dei reclami, farebbe sì che tutti gli agricoltori versino la loro quota.

Non può condividere, peraltro, il parere espresso dall'on. Assessore al lavoro, circa il danno che la sospensione arrecerebbe allo agricoltore, poichè questi, in definitiva, si troverebbe in gravi difficoltà al momento in cui dovrebbe pagare le rate scadute in un'unica soluzione. A tal proposito fa osservare all'on. Assessore al lavoro che, se i reclamanti hanno diritto ad essere tutelati nei propri interessi e se il loro reclamo è fondato, ogni altra preoccupazione deve considerarsi fuori luogo. La sospensiva, peraltro, si impone per il pericolo indicato dall'Ispettore regionale il quale in un articolo pubblicato nel giornale «L'Ora del Popolo», ebbe a sostenere che dopo la iscrizione a ruolo gli uffici non possono procedere amministrativamente alla rettifica, in quanto tale iscrizione importa un rimborso consequenziale ad un reclamo che non può farsi senza un titolo formale e senza alcuna giustificazione.

Senza discutere tale asserto, risponde allo Ispettore regionale rifacendosi all'art. 11 del Decreto 24 settembre 1940, n. 1949, che dà facoltà agli interessati di ricorrere al Prefetto contro i ruoli entro il 180° giorno dall'ultimo di pubblicazione ed al Prefetto di sospendere la riscossione in tali casi.

Chiede pertanto, all'Assessore, i motivi per cui il Governo non ritiene di adottare un provvedimento di sospensiva che eliminerebbe il potere discrezionale del Prefetto e con esso ogni sospetto di protezionismi nell'esame dei ricorsi da risolversi.

Fa presente, quindi, che la sospensiva è necessaria, anche perchè il lavoro per l'espletamento dei reclami, che secondo quanto ha affermato l'Ispettore regionale, poteva essere definito prima della scadenza della rata, non è stato condotto a termine per grave negligenza dei funzionari delle Prefetture preposti al servizio, tanto è vero che alcuni di essi per tale motivo sono stati sostituiti.

Ribadisce, quindi, che il Governo ha il dovere di concedere la sospensione richiesta e a tal fine presenta il seguente ordine del giorno:

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

Invita

il Governo:

a) a sospendere il pagamento dei contributi agricoli unificati, anche se iscritti a ruolo, limitatamente per quei contribuenti che hanno

presentato reclami e per tutto il periodo occorrente per il loro esame;

b) a permettere agli interessati di presentare la documentazione completa a corredo dei reclami;

c) a riaprire i termini, dopo l'evasione dei reclami, per il pagamento diretto senza l'aggravio dell'aggio esattoriale, per l'anno 1946 e per i supplementi dell'anno 1947 ».

CALIGIAN rileva anzitutto, che, se è vero che il contribuente ha il dovere di pagare le tasse, ha anche il diritto di conoscere preventivamente le ragioni di questi pagamenti ed il carico tributario al quale dovrà far fronte, e ciò non solo per avere tempo di presentare nei termini prescritti gli eventuali ricorsi, ma anche per potere accantonare le somme dovute.

Al contrario, gli uffici preposti alla compilazione dei ruoli dei contributi unificati in agricoltura non si sono attenuti a questa regola, in quanto si verifica che il contribuente inaspettatamente è obbligato a pagare somme di cui ignora financo il motivo.

Senza addentrarsi nella questione, perchè essa è stata ampiamente trattata dall'on. Castorina, vuole sottolineare un particolare e grave aspetto del problema, che gli è stato reso noto da una lettera ricevuta pochi giorni or sono in cui, fra l'altro, al fine di mettere in rilievo l'onere finanziario derivante dal pagamento dei contributi unificati e dal premio della repubblica, l'ammontare di essi viene posto in raffronto con il carico inerente alla tassazione dei terreni. Si limita a leggere i dati relativi al Comune di Villafranca Tirrena, ove la tassazione terreni ammonta a Lire 3.745.256, mentre i contributi unificati per il 1948 ascendono a L. 9.013.126, quelli per il 1947 a L. 3.858.146 ed il premio della Repubblica a L. 1.017.772.

Posto quindi in rilievo lo squilibrio esistente, in un piccolo villaggio, fra la somma di L. 3.745.256, che si paga per tassazione di terreni, e la somma di L. 13.889.044 inerente ai contributi unificati ed al premio della Repubblica nota come questa sia quattro volte maggiore della prima, dichiarando che, in proposito, ogni commento è inutile per cui lascia all'Assemblea ogni considerazione al riguardo.

CRISTALDI fa presente che, nel leggere la mozione, ha avuto l'impressione che i firmatari di essa, pur essendo mossi da ottimi intendimenti, non hanno saputo adeguare le loro proposte a quella che è la strumentazione dei contributi unificati.

Seguirà, infatti, punto per punto la mozione, per dimostrare che non soltanto i provvedimenti in essa richiesti non sono applicabili,

ma che la mozione stessa non è nemmeno proponibile all'Assemblea per ragioni di natura tecnica e giuridica, in quanto non tiene conto dei limiti di competenza dell'Assemblea stessa.

Il primo punto, di cui alla lettera a), deve essere considerato sotto due aspetti. Quello della sospensione e quello dei criteri ai quali si dovrebbe ispirare la riforma del sistema alla quale è subordinata la sospensione stessa. A suo avviso, la sospensione non può farsi, perchè essa porterebbe automaticamente alla immediata cessazione delle prestazioni di natura assicurativa, assistenziale ed infortunistica da parte degli istituti all'uopo preposti, con evidente danno per i braccianti agricoli. Nè vale affermare, contro questa realtà, che non v'è nulla da temere in quanto per il momento si stanno pagando gli assegni familiari del 1946-47 poichè, mentre da una parte è da osservare che con una recente disposizione di legge — certamente non nota ai presentatori della mozione — tali assegni verranno pagati trimestralmente, dall'altra si deve considerare che i contributi unificati sono fonte di diverse altre prestazioni. Con la sospensiva si verificherebbe che non sarebbe possibile ricoverare in ospedale un contadino infortunato fino a tanto che non avesse avuto luogo la riforma dei contributi unificati.

La sospensione non è proponibile anche perchè l'istituto dei contributi unificati è organizzato in campo nazionale mediante una cassa di integrazione nella quale lo Stato ha versato per i bisogni siciliani circa dieci miliardi per integrare il gettito locale della imposizione. Nel caso, quindi, che la Regione deliberasse la sospensiva in attesa della riforma, rimarrebbe a suo carico lo scoperto che la cassa d'integrazione ha nei confronti della Sicilia. Non è possibile, pertanto, entrare in conflitto con la cassa di integrazione che ha sborsato e sta sborsando miliardi di lire per mantenere le prestazioni ai lavoratori siciliani in quanto il gettito locale dei contributi unificati è inadeguato.

Riferendosi, poi, alla proposta compromissoria dell'on. Ardizzone, che ha espresso l'opinione di accordare la sospensione soltanto a coloro che hanno avanzato i reclami, osserva che non si può dare efficacia sospensiva al reclamo, in quanto in esso c'è una valutazione presuntiva e soggettiva della parte passiva del tributo. Si potrebbe, soltanto, accordare la sospensione del pagamento del tributo ai coltivatori diretti e rivolgere nel contempo la raccomandazione perchè siano espletati in termine legale i ricorsi inerenti alle altre aziende.

Tale sua proposta trova origine nel fatto che si deve attuare una giustizia tributaria in modo che i tributi siano fissati, non secondo una imposizione di legge, ma ponendo la difesa del

contribuente in rapporto agli obblighi che egli ha verso la collettività.

Disponendo, in deroga al principio del *solve et repete* vigente in materia di imposte, la sospensione dei pagamenti dei coltivatori diretti, si verrebbero a sollevare quelle aziende che, per la loro piccola dimensione, potrebbero essere gravemente danneggiate dall'anticipo di somme, mentre per le altre aziende si potrebbe provvedere al rimborso in seguito ad un accurato esame del reclamo che dovrà essere espletato entro un termine perentorio da assegnare alle Commissioni a ciò delegate. Solo in quel modo si eviterà di mettere in difficoltà gli enti amministratori e si potrà fare tutto quanto è possibile per rendere giustizia sia a coloro i quali ricevono le prestazioni — che così non restano sospese — sia a coloro che devono pagare i contributi.

Chiarito il pensiero suo e del suo settore sulla sospensione, passa ad esaminare la proposta di riforma del sistema. Osserva, a tal riguardo, che, votando la mozione, l'Assemblea darebbe all'azione del Governo un appoggio etico senza addentrarsi nell'articolazione tecnica del problema. Su tale punto non può essere d'accordo con i proponenti, in quanto si è ignorato l'aspetto tecnico e il sistema genetico di tutte le disposizioni relative ai contributi unificati. In sostanza, tale imposta non è che un sistema per potere porre a carico dei datori di lavoro i contributi assicurativi che danno diritto a quella assistenza sociale prevista dalle leggi in materia. Mentre, cioè, il datore di lavoro commerciante o industriale applica delle marche in una tessera intestata al lavoratore, in agricoltura il sistema dell'applicazione dei contributi diretti e soggettivi non è possibile, poichè la popolazione rurale non ha una stabile dimora di lavoro. Si è reso pertanto necessario, per assicurare al lavoratore della terra determinate prestazioni, adottare il criterio dell'imposizione per mezzo di ruoli, predisposti da organi competenti. A tal proposito fa presente che la questione che i ruoli impongono quote che non rispondono a esigenze di equità contributiva è stata dibattuta non solo in seno all'Assemblea regionale, ma anche in campo nazionale da una speciale Commissione della quale hanno fatto parte gli agricoltori, i coltivatori diretti e i rappresentanti dei lavoratori. Detta Commissione, alla fine dei suoi lavori, è arrivata alla conclusione che nei riguardi dei lavoratori agricoli non è in genere praticamente attuabile una rilevazione diretta della effettiva occupazione dei lavoratori stessi, per cui è opportuno mantenere il vigente sistema basato sulle determinazioni del numero di giornate lavorative necessarie per la lavorazione del terreno in rapporto alla estensione ed alla coltura. Prima di esaminare, però, se la mozione, nel-

la sua proposta di riforma del sistema, risponde o meno alle effettive esigenze dell'agricoltura, ritiene che si debba anzitutto guardare la questione di competenza.

Al riguardo rileva che l'ordinamento dei contributi unificati è fondato su un sistema nazionale, in base al quale è possibile procedere ad una eventuale compensazione fra le regioni deficitarie e quelle che hanno eccedenza. Una riforma di tale sistema porterebbe, pertanto, ad un conflitto di natura giuridica e ad un danno di carattere economico-finanziario in quanto la Regione, da una parte dovrebbe rinunciare alle integrazioni della cassa nazionale — il che non è affatto conveniente —, dall'altra verrebbe ad emanare dei provvedimenti non di sua competenza. Infatti la Regione ha sì la facoltà di legiferare in materia di lavoro, ma ciò non può fare peggiorando le disposizioni emanate in campo nazionale a favore dei lavoratori.

Dopo tali osservazioni, richiama l'attenzione dell'Assemblea su un elemento tecnico che la proposta di riforma, contenuta nella mozione, non considera nel chiedere una imposizione sull'imponibile catastale. Infatti, mentre generalmente un operaio ha diritto ad avere alcune prestazioni in rapporto al periodo di lavoro ed alla mercede che percepisce, per il lavoratore della terra tale sistema — per i motivi già esposti — non può essere attuato. E' necessario, quindi, tenere conto della estensione dei vari fondi, della cultura che in essi viene praticata, per potere conoscere il numero delle giornate lavorative che vengono impiegate in ciascuna azienda e procedere così alla imposizione. Nel caso in cui si volesse fare riferimento all'imponibile catastale non si potrebbe, invece, conoscere la cultura che viene praticata nelle varie aziende.

CASTORINA chiede se il catasto non conosca tali dati.

CRISTALDI fa presente che il catasto non è aggiornato, in quanto gli accertamenti si fanno una volta ogni tanto, mentre le colture cambiano e con esse il numero delle giornate lavorative da impiegare. A tal riguardo, volendo esprimere con chiarezza il suo pensiero, ribadisce che il catasto dà una indicazione di massima della destinazione del terreno al momento in cui sono stati fatti i rilevamenti, che non vengono rinnovati ogni annata agraria, il che impedisce di conoscere una eventuale diversa utilizzazione agraria. I dati catastali, a suo avviso, possono essere utili alla Commissione per stabilire i criteri da adottare.

PRESIDENTE invita l'on. Cristaldi a chiarire se questa Commissione ha in suo possesso dati certi.

CASTORINA rileva che il dato certo è costituito dal reddito agrario sul quale si basa il lavoro.

CRISTALDI fa presente che la Commissione che propone le forme di contributo è composta dai rappresentanti degli agricoltori, degli affittuari, dei coltivatori diretti, dei lavoratori e dell'U.P.S.E.A. che ha tutte le denunce aziendali aggiornate in relazione all'ordinamento della coltura di ogni singola azienda. Fa parte, inoltre, della Commissione, il rappresentante del sindaco o del Prefetto, a seconda che essa sia comunale o provinciale. Evidentemente alla Commissione non è vietato di avvalersi dei dati e dei mezzi di altri uffici, come il catasto, gli U.P.S.E.A. e gli Ispettorati agrari; il suo compito si limita ad integrare tali dati ed a valutarli, per stabilire la misura del contributo, ed in tale opera ovviamente è imparziale poichè tutti gli interessi vi sono rappresentati.

A suo avviso, pertanto, non si può accettare la proposta di una riforma basata sul catasto, poichè la forma vigente è la più idonea, in quanto non esclude tutti gli altri metodi tecnici, ma li integra attraverso una valutazione convincente, avendo riguardo degli interessi delle varie categorie. E' del parere, invece, che si poteva proporre di perfezionare le Commissioni, ma non di variare il sistema di accertamento, che deve essere dinamico e non rigido, in quanto non può prescindere dall'andamento stagionale e dalla eventuale diversa utilizzazione agraria dei terreni.

CASTORINA fa presente che in una azienda può non farsi alcun lavoro, come si è verificato durante la crisi vinicola.

CRISTALDI, osservato che non intende escludere tale caso, nota che la differenza fra le sue idee e quelle di coloro che propongono la riforma, sta nel volere porre da parte di questi ultimi un elemento che, nella sua rigidità, non è idoneo alle soluzioni del problema, mentre si dovrebbero soltanto rendere le Commissioni più aderenti alla realtà concreta della coltivazione e della prestazione lavorativa.

Per quanto si riferisce alla sospensiva dei pagamenti ribadisce che questa si deve limitare ai coltivatori diretti che hanno avanzato ricorso, e che devono essere esonerati invece in via sistematica tutti quei coltivatori diretti che non impiegano braccianti o salariati. Infatti, nel caso in cui il coltivatore diretto facesse lavorare nella sua azienda dei braccianti, non potrebbe usufruire dell'esonero, in quanto le prestazioni assicurative ed assistenziali per questi lavoratori rimarrebbero a carico di altri contribuenti.

MONASTERO osserva che, appunto per questo, c'è l'ettarraggio.

CRISTALDI, pur non volendo discutere tale aspetto della questione, rileva che l'ettarraggio stesso non è che un elemento negativo, in quanto, nel caso in cui la famiglia colonica è composta di due persone e l'azienda è di 24 ettari, evidentemente in tale fondo dovranno essere impiegati braccianti o salariati i cui contributi non potranno essere pagati da altri contribuenti. A suo avviso, quindi, è più opportuno mantenere salva la formula generica sulla quale tutti possono essere d'accordo e che in effetti stabilisce un esonero per tutti i coltivatori diretti che non impiegano braccianti in via permanente. Infatti questi coltivatori diretti sono esonerati per quanto riguarda le autoprestazioni e godono, per i lavori di punta, di un *forfait* che nella provincia di Catania è di due giornate lavorative per ettaro.

Dopo avere rilevato che questa materia si potrà rivedere in appresso e non ora, per non pregiudicare un indirizzo di carattere generale, fa presente che, se, per quanto riguarda l'esonero, si dovesse prendere un indirizzo di carattere specifico, sarebbe dell'opinione di parificare ai coltivatori diretti le cooperative, in quanto sostanzialmente i soci di esse non sono altro che dei diretti coltivatori.

Ha voluto soffermarsi sul primo punto della mozione per illustrare la materia, onde evitare che qualche deputato, non a conoscenza del problema, possa essere indotto ad approvare deliberazioni pregiudizievoli alla dignità dell'Assemblea, la quale, invece, deve prendere decisioni che dal punto di vista tecnico-giuridico siano rispondenti alla responsabilità del legislatore.

Passando ad esaminare la lettera b) della mozione, non ritiene che si possa accogliere la proposta che una parte dei contributi vada a carico del bilancio della Regione, in quanto non può essere presa in considerazione l'osservazione che questa, oltre ai milioni che «regala», può addossarsi anche una parte dello onere di detti contributi. Infatti, se si considera l'azienda agricola come una impresa avente attività economiche costituite da costi e ricavi, prima di procedere ad una elargizione del denaro pubblico in favore di essa, bisognerebbe dimostrare che tale azienda è deficitaria.

CASTORINA fa presente che è deficitario chi paga i contributi.

CRISTALDI ribadisce che, se i costi di una azienda costituiti dall'ammortamento dei capitali, dai salari, dai contributi ed altro, non riescono ad essere coperti dal reddito costituito dalla produzione dedotti i costi, è naturale

e logico l'intervento della Regione. Ma non si può proporre che la Regione si assuma l'onere di una parte dei contributi, mentre il datore di lavoro ha la sua attività economica, in quanto si verrebbe a sostenere un paradosso, anche in considerazione del fatto che non si potrebbe stabilire il sistema di applicazione di tale principio contributivo.

Fa presente inoltre che, se si ammettesse il principio che lo Stato o la Regione devono intervenire nelle spese delle aziende agricole, senza che ne sia dimostrata la necessità per una conduzione deficitaria, si dovrebbe altresì sostenere che tutti i contributi, compresi quelli per i lavoratori dell'industria e del commercio, gravino per metà sul bilancio pubblico. Il concetto, quindi, dovrebbe essere un altro e precisamente quello di agevolare le imprese agricole e regolarle in modo che aumenti la loro produttività e la loro efficienza, creando strade, opere di bonifica, dando loro cioè la possibilità di valorizzare il terreno per una maggiore attività economica.

Non sarebbe, invece, giusto aiutare i conduttori di giardini, che hanno dei guadagni, mentre il denaro della Regione può essere speso in altre forme più utili anche nello stesso campo agricolo.

Per quanto riguarda la richiesta che una parte del carico eccedente vada gravata su tutta la superficie agraria della Regione, senza alcuna discriminazione, osserva che tale proposta è in contrasto con la mozione stessa, poichè, nella prima parte di essa, si sostiene che tali contributi vadano gravati tenendo conto della qualità e della destinazione catastale.

Può accogliersi, a suo avviso, la proposta di consentire il versamento in conto corrente, poichè riconosce che si deve fare di tutto per chè diminuiscano le spese. Non vi è, peraltro, alcun ostacolo al pagamento del contributo divenuto liquidabile dopo l'accertamento e prima ancora dell'iscrizione a ruolo.

Fa poi osservare all'on. Castorina, che è sindaco e nel contempo presidente di una Commissione comunale, che non si può chiedere una rigorosa revisione degli elenchi anagrafici, poichè essa è stata già fatta.

CASTORINA nega che si sia fatta una revisione degli elenchi anagrafici.

CRISTALDI ricorda che una revisione è stata fatta in quanto nel 1945 fu disposto che, per gli elenchi anagrafici, si facessero domande *ex novo* e nel 1946-47, si sono fatte soltanto alcune variazioni. Comunque, la revisione si fa implicitamente ogni anno, quando negli elenchi si aggiungono i nomi dei nuovi assistiti.

CASTORINA fa presente che fra questi ci sono « gli amici ».

CRISTALDI rileva che la mozione si limita a chiedere una rigorosa revisione degli elenchi, il che viene fatto annualmente sotto la responsabilità della Commissione presieduta dal sindaco.

CASTORINA osserva che nulla è sancito contro il falso affermato dai sindaci.

NAPOLI tiene a rilevare che il falso è punito dal codice penale.

CRISTALDI non ritiene che si possa cercare un altro responsabile all'infuori del sindaco e ribadisce che non si può chiedere una revisione che in atto si compie. E' perciò che non condivide le proposte espresse un po' « alla carlona », nella mozione, aggiungendo che debbono essere tenuti presenti non soltanto gli interessi degli agricoltori ma anche quelli dei lavoratori e del Paese.

CASTORINA ribadisce che gli elenchi anagrafici sono tutti falsi, compreso quello del suo comune, per il quale ha disposto una rigorosa revisione onde eliminare ogni irregolarità.

CRISTALDI, dopo aver rilevato, che, senza una precisa norma, la revisione è tuttavia possibile in quanto è lo stesso spirito della legge che la impone, sottolinea che tante volte, parlando di tali elenchi anagrafici, si afferma che in essi vengono inclusi anche farmacisti, sarti e barbieri. A tal proposito osserva che non è il caso di soffermarsi su tale inconveniente, poichè in un paese potranno esservi pochi elementi di tali categorie e di questi solo qualcuno riesce ad essere iscritto negli elenchi, con la complicità del sindaco o del maresciallo dei carabinieri. Una revisione, pertanto, sarebbe inutile, poichè non cambiando l'organo che ha la responsabilità degli elenchi anagrafici, le irregolarità continueranno a verificarsi. Non può approvare la proposta che la gestione dei contributi unificati per l'agricoltura venga affidata soltanto agli agricoltori.

CASTORINA chiede quali siano i motivi che impediscono di accettare tale proposta.

CRISTALDI fa osservare che le parti interessate in merito sono due: i datori di lavoro, che pagano i contributi, ed i prestatori d'opera che hanno il diritto di conoscere la destinazione di tali somme; la gestione dei contributi non può, pertanto, essere affidata soltanto agli agricoltori ma ai lavoratori ed anche ai coltivatori diretti, se si vuole, come è necessario, osservare la realtà da un punto di vista più generale ed obiettivo.

Per le considerazioni fatte, ha presentato un ordine del giorno che, a suo avviso, è il più opportuno. La trattazione da parte dell'Assemblea, del problema rappresentato dalla mozione, non è ancora, come i suoi colleghi si saranno accorti, matura, poichè l'Assemblea, approvando la mozione, darebbe, sia pure indirettamente, mandato al Governo di provvedere al riguardo e senza la consultazione degli elementi tecnici, come è, invece, richiesto per la elaborazione delle leggi.

Le mozioni, infatti, costituiscono, a suo avviso, uno strumento mediante il quale si sottopone all'attenzione del Governo un determinato problema tracciandone le linee generali. La mozione di cui trattasi, invece, entra nei dettagli del problema da essa medesima rappresentato e, ove fosse approvata, costituirebbe un vincolo che impegnerebbe le ulteriori decisioni dell'Assemblea senza le necessarie cautele dell'esame tecnico.

PRESIDENTE osserva che il disegno di legge che dovrebbe seguire all'approvazione della mozione, sarebbe sottoposto, secondo la normale prassi, all'esame della Commissione legislativa competente.

CRISTALDI replica che la mozione non si limita a chiedere che il Governo elabori una pronosta in merito, ma entra direttamente nei dettagli del problema.

CASTORINA afferma che la mozione si limita a fare delle proposte.

CRISTALDI chiede se l'Assemblea sia in grado di avere il conforto di quegli elementi tecnici previsti dallo Statuto.

Dà, quindi, lettura del seguente ordine del giorno, firmato anche dagli on.li Monastero e Semeraro.

« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

sentita la discussione della mozione proposta dagli on. Castorina, Bonaiuto ed altri:

Delibera

di invitare il Governo regionale a volere esaminare il complesso problema, al fine di escogitare i mezzi di una migliore distribuzione dei contributi alle prestazioni effettive e proporre una riforma che adegui il trattamento assicurativo, infortunistico e assistenziale, ivi compresi gli assegni familiari ed il sussidio di disoccupazione della mano d'opera agricola, a quello degli altri lavoratori dell'industria ».

Premesso che il suo ordine del giorno non entra nei particolari del problema, ma si limita ad invitare l'Assemblea ed il Governo ad esaminarlo, osserva che esso si ispira a due

criteri di carattere generale; a) adeguamento dei contributi alle prestazioni effettive, lasciando alla Commissione legislativa competente di stabilire al riguardo lo strumento adatto; b) adeguamento delle assicurazioni in agricoltura a quelle dell'industria non soltanto per la materia degli infortuni, ma anche per tutte le altre prestazioni assicurative. Non esiste infatti alcun motivo perchè il contadino, che pure percepisce salari minimi in proporzione al gravoso lavoro a cui è sottoposto, non possa fruire dei sussidi di disoccupazione e perchè allo stesso debba essere corrisposto il sussidio della Cassa malattie in misura insufficiente e quasi irrisoria: l'assistenza sociale da rivolgere a tale classe di lavoratori deve, pertanto, essere elevata almeno a quella minima prevista per gli operai, perchè è inammissibile che tali condizioni di palese inferiorità e di aperto contrasto con le esigenze della giustizia sociale debbano tuttora sussistere.

Il Gruppo del Blocco del popolo auspica, pertanto, che il Governo regionale assuma la sua responsabilità e nell'aspetto regionale autonomistico del problema e nel suo aspetto politico, ed affermi finalmente che, mentre in campo nazionale tali provvidenze sono ancora allo studio, nell'Isola, dove i contadini costituiscono la parte più ingente dei lavoratori, è per realizzarsi l'equilibrio delle condizioni fra contadini ed operai.

E' questo l'unico aspetto che differenzia il suo ordine del giorno dagli altri e che, peraltro, è di già contenuto nella mozione; per le restanti parti, il suo ordine del giorno intende richiamarsi all'esigenza di una maggiore consapevolezza nel trattare un problema che riguarda le sorti di milioni di contadini siciliani. *(Applausi dalla sinistra)*

CALTABIANO, trovando esagerata la frase pronunciata dall'on. Castorina e cioè che i contribuenti, nella ripartizione dei contributi unificati, ritengono di subire una rapina, reputa che questi intendeva invece affermare che gli agricoltori sono sottoposti ad un tributo che si è improvvisamente inasprito.

CASTORINA precisa che esso supera addirittura le possibilità degli agricoltori.

CALTABIANO, pur ammettendo tale considerazione, ritiene che, comunque, l'on. Castorina non intenderà condividere il concetto — generalmente invalso presso i siciliani e determinante la loro sfiducia per le pubbliche istituzioni — per il quale il contributo assicurativo costituisca una estorsione.

Prosegue, quindi, riferendosi ad un concet-

to assai interessante, epperò delicato, espresso dall'on. Cristaldi ispirantesi all'esigenza di realizzare la giustizia tributaria.

Ricorda in proposito che la giustizia in sé considerata, siccome il Manzoni per bocca di Renzo Tramaglino avvertiva, è già cosa difficile a conseguirsi, specie quando la si cerca in condizioni di spirito non serene e che impediscono perciò la consapevolezza delle proprie affermazioni; doppiamente difficile è, pertanto, la giustizia tributaria, quella cioè applicata alla collettività nella ripartizione dei carichi contributivi diversi.

All'on. Cristaldi ed ai suoi colleghi obietta, comunque, che essa si realizza allorché il tributo è equo, cioè corrispondente alla somma dei pubblici servizi forniti dallo Stato al cittadino e proporzionato, cioè adeguato, alla capacità tributaria di quest'ultimo. Tale concetto è stato, peraltro, — come ricorderà l'on. Restivo — espresso dall'Assemblea il 13 giugno 1947 — in occasione della discussione sulle dichiarazioni del Governo ed a proposito della mozione sull'art. 36 dello Statuto.

Prosegue, quindi, chiedendo all'on. Ardizzone se persista o meno nel condividere la mozione dell'on. Castorina.

PRESIDENTE osserva che l'on. Ardizzone ha trattato il problema da un suo punto di vista.

CASTORINA precisa che l'on. Ardizzone ha condiviso la sua mozione soltanto in linea di principio.

CALTABIANO prosegue rilevando che, secondo i calcoli dell'on. Castorina, i contributi, in tutta Italia, da 700 milioni complessivi, sono saliti, in un primo tempo a 10 miliardi, successivamente a 15 ed infine a circa 27 miliardi.

L'on. Castorina, forse, non è in grado di stabilire a quanto ammonti il carico tributario gravante sui contribuenti siciliani. Si può, comunque, stabilire, grosso modo, tale carico — in circa 2.500.000.000 — sulla base degli elementi pervenuti alla 7ª Commissione legislativa. Se, pertanto, fosse esatta l'affermazione dell'on. Castorina, secondo la quale circa il 70% dei contributi unificati vengono spesi per l'organizzazione dei servizi necessari, si desumerebbe che dei 2.500.000.000 soltanto 750.000.000 sono effettivamente erogati per gli assegni familiari, l'assistenza malattie e le altre forme assicurative.

CASTORINA osserva che tale assistenza è, pertanto, del tutto irrisoria.

CALTABIANO prosegue rilevando che, ove tali cifre risultassero esatte, — e come mem-

bro della 7ª Commissione legislativa avrà la possibilità di accertarlo all'atto della discussione del problema — ci si troverebbe di fronte ad una preoccupante deviazione del ricavato tributario e sarebbero confermate le affermazioni dell'on. Cristaldi, per le quali i contadini siciliani costituiscono la classe più diseredata di lavoratori.

Rilevato che le considerazioni fatte riguardano, comunque, l'organizzazione interna della riscossione e la distribuzione dei tributi, prosegue ricordando che l'on. Cristaldi ha fatto le seguenti osservazioni: a) la sospensione del pagamento dei contributi — sollecitata dalla mozione — implicherebbe la cessazione immediata delle prestazioni assicurative; b) l'Assemblea e il Governo regionale non avrebbero, inoltre, la competenza per decidere la sospensione sopradetta, poichè le quote integrative, date dallo Stato agli enti di previdenza, vengono computate su un piano nazionale; l'intervento della Regione accenderebbe, pertanto, un conflitto di competenza, poichè con un provvedimento regionale si dovrebbero determinare le operazioni finanziarie di un ente nazionale.

Quanto alla prima osservazione, non gli risulta se la situazione finanziaria di quegli istituti di assistenza sia così limitata, per cui la temporanea sospensione del pagamento dei contributi debba implicare la cessazione della attività assistenziale; in merito alla seconda, ricorda che l'Assemblea, sin dai primi del giugno '47, ha rivendicato, per l'art. 36 dello Statuto, la competenza della Regione su tutta la materia tributaria, ad eccezione delle imposte di fabbricazione e delle entrate dei monopoli dei tabacchi e del lotto.

BORSELLINO CASTELLANA, *Assessore all'industria ed al commercio*, osserva che i contributi agricoli non hanno carattere fiscale e che, pertanto, non rientrano nell'art. 36 dello Statuto.

CALTABIANO prosegue ricordando che la mozione, secondo quanto ha rilevato l'on. Cristaldi, chiede — oltre la temporanea sospensione del pagamento, auspicata anche dall'on. Ardizzone — la riforma del sistema tributario; tale riforma — e l'on. Castorina potrebbe anche concordare, al riguardo, con l'on. Cristaldi — dovrebbe essere oggetto di un disegno di legge che sarà sottoposto al vaglio tecnico della 7ª Commissione legislativa, non essendo sufficiente la mozione per affrontare in pieno il problema di cui trattasi, ma costituendo essa soltanto lo strumento adatto per provocare una deliberazione in questo senso, da parte dell'Assemblea.

Passando, quindi, a considerare le ragioni

del maggior carico tributario che incide in modo rilevante sugli agricoltori siciliani, afferma che la causa non deve ricercarsi nel fatto che i contributi siano fissati in misura sproporzionata rispetto all'imposta sui terreni, come l'on. Caligian ha osservato, rifacendosi all'esempio paradossale del Comune di Villafraanca Tirrenia, dove all'imposta sui terreni ammontante a circa 3.700.000, se ne aggiunge un'altra per i contributi unificati, in misura quattro volte maggiore. La particolare gravità dell'onere è, invece, determinata da un duplice ordine di cause. Anzitutto i contributi unificati si riferiscono alle giornate lavorative impiegate, computate sulle parcelle di territorio sfruttato a cultura intensiva; in proposito l'on. Castorina ha osservato — ma ciò ha, a suo avviso, scarso rilievo — che il contribuente siciliano paga un maggior tributo perchè la superficie agricola utilizzata in Sicilia è del 94,50%, mentre la media, per tutte le altre Regioni italiane, sarebbe del 90,5%. La ragione sostanziale è determinata, a suo avviso, dal fatto che la cultura intensiva della pianura Padana e dell'Italia centrale non è esclusiva ed uniforme; il suo carattere podereale consente, infatti, di seguire il sistema delle specializzazioni, permettendo all'agricoltore di produrre tutti i generi alimentari fondamentali, che lo pongono al riparo dalle eventuali oscillazioni dei prezzi.

CRISTALDI aggiunge che il sistema podereale è seguito anche al fine di compensare il rischio.

CALTABIANO prosegue rilevando che, ove manchi il presupposto dell'agricoltura podereale, istituito dai romani, con seminato, allevamento del bestiame ed altro, il sistema delle culture specializzate si risolve in fallimento, così come è accaduto di seguito all'esperimento in tal senso tentato dai francesi in Algeria.

Osserva, pertanto, che l'imposta gravante sui terreni coltivati col sistema seguito in Sicilia, diventa un onere assai più grave, negli anni che seguono la caduta dei prezzi, di quello che grava sui terreni coltivati coi sistemi seguiti in Piemonte, in Emilia, nel Veneto e, soprattutto, nelle Marche; tale aggravio non si deve, quindi, al rapporto in Sicilia più alto che altrove, della superficie coltivata a cereali, cui si è riferito l'on. Castorina. Un aranceto di circa 700 piante richiede, infatti, una spesa, per culture e concimazioni triennali, di circa 700-800 lire per pianta, cui si devono aggiungere, per unità, L. 231 per la disinfestazione anticoccidica e circa 70-80 lire per il carico tributario.

CRISTALDI osserva che queste ultime con-

siderazioni non rientrano nell'argomento di cui trattasi.

CALTABIANO prosegue, quindi, considerando il contenuto sociale del contributo unificato.

CRISTALDI afferma che questo è un aspetto sostanziale del problema, che viene negato oppure trascurato. (*Rumori al centro*)

CALTABIANO ricorda che l'on. Cristaldi ha sostenuto la necessità di adottare un sistema di accertamento dinamico che « segua ed inseguia l'agricoltura » e di abbandonare, pertanto, il troppo statico sistema catastale.

Riconosce, però, e da indipendentista, che quest'ultimo sistema, istituito dai piemontesi, ha funzionato e continua tuttora a funzionare bene e costituisce, altresì, il mezzo più sicuro per l'accertamento della capacità tributaria. (*Commenti a sinistra*)

Vana risulta, infatti, l'obiezione dell'on. Cristaldi secondo la quale la coltura di un terreno, ad esempio ortalizio, può variare di anno in anno e richiede, pertanto, un diverso numero di giornate lavorative — le quali, se la coltura è a grano, ammontano da 37 a 55 per ha.; se è ad ortalizio, a 420 — poichè la possibilità di alternare le colture dipende dalla natura del terreno, secondo la quale esso viene appunto registrato dal catasto. (*Commenti e interruzioni dal centro e dalla sinistra*)

Prosegue rilevando, altresì, che la natura sociale dell'imposta di cui trattasi — diretta al pagamento dei contributi assistenziali, degli assegni familiari, ecc. — si ricava anche dal fatto che delle commissioni di accertamento delle capacità contributive, non fanno parte funzionari delle amministrazioni finanziarie, bensì elementi provenienti dalle associazioni sindacali e dalle categorie economiche interessate.

L'on. Castorina, invece, intenderebbe rimanere al sistema di accertamento classico compiuto dall'amministrazione finanziaria statale e locale.

CASTORINA osserva che questo è il sistema più sicuro.

CALTABIANO prosegue rivendicando alla Regione la competenza in materia, e dichiara, altresì, di attendere in merito un chiarimento ed una risposta dall'on. Restivo.

Osserva, peraltro, che l'ostacolo, precedentemente fatto notare, della Cassa nazionale integrativa può essere superato con l'istituzione di un analogo ente regionale e dichiara che sarebbe anche favorevole ad una proposta di sospensiva nella forma che il Governo dovesse ritenere più conveniente.

Conclude esortando i firmatari della mozione a presentare sull'argomento un disegno di legge.

MONASTERO dichiara, anzitutto, di avere sottoscritto la mozione Castorina e l'ordine del giorno Cristaldi poichè, sia l'uno che l'altra, non presentano punti di sostanziale contrasto; la mozione Castorina, infatti, si limita ad avanzare delle proposte al Governo regionale senza impegnare l'Assemblea in deliberazioni specifiche.

Rileva la necessità di decidere, senza eccessive discussioni e lungaggini, sulla sospensione dei pagamenti proposta dall'on. Ardizzone, dalla quale devono essere, peraltro, esclusi coloro che, non avendo presentato il reclamo, ammettono implicitamente la equità del tributo loro imposto.

CASTORINA osserva che taluni ricorsi sono andati, però, smarriti.

MONASTERO limiterebbe ancora il beneficio della sospensiva ai coltivatori diretti, ai piccoli proprietari, a parecchi dei quali un ulteriore accertamento eviterebbe di pagare il contributo, ed ai medi proprietari; e ciò per restare quanto più è possibile su un piano di maggiore aderenza alla realtà. Infatti coloro che pagano un ingente contributo, in relazione all'estensione della loro proprietà possono rivalersi — di seguito all'accertamento che sarà compiuto in base al ricorso — sulle successive rate, mentre tale possibilità non hanno, per la limitatezza del contributo pagato, i piccoli proprietari e i coltivatori diretti.

Chiarisce inoltre che la vera causa del male — non sufficientemente posta in risalto dai precedenti oratori che hanno affrontato il problema nelle sue cause apparenti — si deve al deficiente funzionamento dei comitati comunali. L'on. Cristaldi ha osservato, in proposito, che la responsabilità di tale situazione si deve attribuire non alle relative disposizioni legislative, bensì alle persone che compongono tali comitati: tale responsabilità, a suo avviso, si deve addebitare invece alla legge che non stabilisce il compenso da corrispondere ai componenti dei comitati, con la conseguenza che quest'ultimi — siano essi rappresentanti degli agricoltori o dei lavoratori, delle associazioni sindacali o dei coltivatori diretti — si astengono, ovviamente, dallo svolgere i loro incarichi. Ne consegue che gli elenchi anagrafici — e su ciò tutti dovrebbero essere d'accordo — sono di gran lunga eccedenti all'effettivo numero dei lavoratori agricoli e provocano proporzionatamente l'aumento dell'imposta.

L'organizzazione dei servizi relativi alla riscossione dei contributi e alla distribuzione

delle varie prestazioni assicurative, assorbe, inoltre, un numero di impiegati superiore al necessario, provocando un ulteriore aggravamento dell'onere contributivo, che ricade sul contribuente. Quest'ultimo, pertanto, per gli inconvenienti sopradetti, viene a pagare un contributo di gran lunga maggiore del necessario.

Le aliquote dei contributi sono, altresì, aumentate rispetto a quelle pagate fino al 1946, anche perchè le prestazioni dei medici e il prezzo dei medicinali hanno subito un notevole aumento; la integrazione dei salari corrisposta dai relativi enti, viene compiuta, inoltre, in base ad un accertamento forfettario, ciò che è causa di altri errori.

Propone, pertanto, alla Commissione che si occuperà del problema della riforma agraria, di far sì che venga istituito il libretto di lavoro, analogamente a quanto avviene per le altre organizzazioni del commercio e dell'industria; applicando infatti sul libretto le marche corrispondenti alle giornate lavorative effettuate, si elimineranno gli errori accennati.

Chiede, in conclusione, la sospensione dei pagamenti con le limitazioni sopradette e la istituzione di una commissione che studi la riforma del sistema dei contributi unificati, per far sì che essi, lungi dal disperdersi come in atto avviene, possano effettivamente costituire un sostanziale ed esclusivo beneficio per i lavoratori.

DRAGO non intende intervenire nel merito delle proposte avanzate dagli on.li Cristaldi e Castorina, non avendo una competenza specifica in materia; si limita, pertanto, ad invitare il Governo perchè intervenga al riguardo ed a far presente che l'attuale stato di grave disagio diffuso fra i contribuenti agricoli, nasce dal peso oltremodo considerevole del tributo imposto e dalla generale convinzione che di esso solo una minima parte perviene agli assistiti.

Tutti hanno appreso che i comitati comunali hanno incluso negli elenchi tutti coloro che hanno bisogno dell'assistenza, a prescindere dalla loro qualità di lavoratori agricoli, provocando in tal modo un inasprimento dei contributi anche perchè è rimasto invariato il numero dei contribuenti.

In proposito segnala all'attenzione del Governo e dell'Assemblea le indagini svolte presso l'ufficio preposto alla riscossione dei contributi per la provincia di Messina, le quali hanno accertato circa 40.000 casi di contribuenti — e fra questi alcuni grossi proprietari — che sfuggono — per uno strano fenomeno che pare si riallacci al periodo dell'occupazione alleata — all'onere contributivo, mentre circa il 50% degli elenchi anagrafici

sono costituiti, secondo quanto ha appreso dai funzionari di quegli uffici, da elementi del tutto estranei all'obbligo contributivo.

MARINO afferma che tali cifre sono esagerate.

DRAGO replica che, anche a ridurre il numero dei casi denunziati, il fenomeno incide ugualmente ed in modo negativo sull'efficacia del contributo: dalle cifre testè prospettate, si deduce che per ogni 100 lire pagate — sulle quali c'è già un aggravio del 50% dovuto all'inflazione degli elenchi anagrafici ed alle numerosissime evasioni — circa 60 rimangono per le spese di organizzazione del servizio, mentre soltanto 40 lire si convertono in assistenze concrete. Da ciò si ricavano la gravità eccezionale della situazione e l'urgenza della sua soluzione.

NAPOLI è grato ai presentatori della mozione perchè la brillante discussione, dalla medesima provocata, ha dimostrato la preparazione tecnica dell'Assemblea e la sua capacità di affrontare i problemi in profondità.

Fa, però, rilevare agli oratori che lo hanno preceduto che il problema di cui trattasi non rientra nella materia dei tributi fiscali sulla quale la Regione ha una potestà legislativa; nè, peraltro, esso rientra nella particolare competenza del potere centrale per cui vi sia da discutere su un eventuale conflitto di attribuzioni.

Si tratta, infatti, di contributi che appartengono ad un ente che agisce per suo conto, sul piano nazionale e che riceve dallo Stato soltanto le assegnazioni integrative.

Chiede, pertanto, quale sia il motivo per il quale l'Assemblea — pur non avendo alcuna competenza in materia — si occupi dell'argomento.

MONASTERO chiarisce che si vuole riformare il sistema che regola la materia dei contributi unificati.

NAPOLI replica che nè la proposta di sospensione del pagamento dei contributi, nè le eventuali riforme al sistema rientrano nella competenza della Regione, poichè non si tratta di tributi fiscali.

Premessa tale carenza di competenza, l'Assemblea ha però il diritto e il dovere, avendo accertato le manchevolezze del sistema nella sua pratica attuazione, di studiare — attraverso una sua commissione o affidando tale compito al Governo regionale — il problema e di presentare un voto al Parlamento nazionale per la riforma delle norme relative, sulle quali, peraltro, essa medesima non può intervenire; le discussioni e le proposte sinora avan-

zate sarebbero state, pertanto, opportune solo in quest'ultimo caso.

Osserva, peraltro, che la sospensione prevista dalla lettera a), della mozione, implicherebbe, ove essa fosse approvata, la sospensione del pagamento dei contributi fino a quando un altro organo legislativo non ne modificasse le norme relative; e che, durante tale periodo, non si potrebbe ragionevolmente pretendere la erogazione, da parte degli enti interessati, degli assegni assistenziali ed assicurativi.

Soltanto nel caso in cui l'Assemblea dovesse assumersi, con tutti i diritti e i doveri relativi, l'incarico di regolare direttamente la materia di cui trattasi, avrebbe la competenza di risolvere direttamente il problema rappresentato dalla mozione; ma, in tale ipotesi, sarà necessario considerare se sia utile rinunciare, « in modo suicida », al contributo integrativo dello Stato; e ciò — considerato *a priori* e senza entrare nel merito della questione — non è, a suo avviso, conveniente.

Prosegue rilevando che le norme vigenti in materia — e i deputati che sono sindaci possono corroborare tale sua affermazione, — danno il dovere al sindaco ed alla commissione da lui presieduta, di redigere i ruoli con coscienza e rettitudine.

BONAJUTO afferma che spesso tali elenchi non sono formulati con tale spirito.

NAPOLI replica che il sindaco, nella sua qualità di pubblico ufficiale, è responsabile personalmente delle eventuali irregolarità verificatesi al riguardo.

CASTORINA osserva che in tal caso tutti i sindaci sarebbero responsabili.

NAPOLI ribatte che gli amministratori in malafede dovranno essere tutti puniti, se si vuole che la legge risulti efficace.

Prosegue ricordando che le norme con le quali sono stati aumentati i contributi unificati, attribuiscono anche agli Ispettorati provinciali il compito di redigere gli elenchi anagrafici e che le commissioni comunali hanno in questo caso poteri di controllo.

La responsabilità ricadrebbe, pertanto, sugli organi locali, ove essi non riuscissero a impedire, neanche in sede di controllo, le speculazioni e le ingiustizie lamentate.

Ribadisce, comunque, l'incompetenza della Regione nella materia di cui trattasi e osserva che, *stricto jure*, il Governo regionale non avrebbe potuto emettere neanche il provvedimento di rateazione dei contributi; provvedimento, peraltro, politicamente opportuno e rispondente alle esigenze delle categorie interessate.

Conclude, esortando coloro che hanno dimostrato particolare competenza ed interesse nell'argomento trattato, a formulare un voto che l'Assemblea regionale potrà indirizzare al Parlamento nazionale, e dichiara che, per le ragioni esposte, non può neanche associarsi — pur condividendone il principio morale e di giustizia — all'ordine del giorno dell'on. Cristaldi.

STARRABBA DI GIARDINELLI dopo aver fatto notare che in sede di mozione non è possibile risolvere il problema dei contributi unificati, rileva, compiacendosene, che tutti i settori dell'Assemblea si sono al riguardo lamentati del sistema e che è stato assodato che gli interessati gradirebbero che questo subisse delle riforme sostanziali.

Dopo aver, quindi, fatto rilevare che la mozione dovrebbe tendere a realizzare qualche cosa di concreto e di immediato, dichiara di aderire all'ordine del giorno presentato dallo on. Ardizzone perchè limita la richiesta della sospensione del pagamento dei contributi unificati a quei contribuenti che non hanno avuto la possibilità di essere stati soddisfatti dall'esame dei loro reclami.

Osserva poi che il pagamento dei contributi unificati è stato più di una volta differito e che è stato presente, a Roma, a riunioni nelle quali il Ministro Fanfani ha formalmente assicurato che i contribuenti potevano procedere al pagamento delle prime rate perchè, prima ancora che si fossero maturate le rate successive e prima ancora che fossero pagati integralmente i contributi annuali, sarebbero state accolte le richieste legittime degli agricoltori e degli interessati, affinchè si procedesse ad una riforma del sistema; tale promessa non è stata, però, mantenuta ed il tempo del differimento è trascorso senza che il sistema sia stato riveduto.

Ha seguito con molto interesse quanto ha riferito, in occasione dello svolgimento della interpellanza che ha dato origine alla presente mozione, l'Assessore al lavoro, circa l'opera da lui svolta, affinchè le commissioni potessero esaminare i reclami ad esse rivolti. Fa però notare che, per quanto sia prevista una prima, una seconda ed una terza istanza, vi sono dei reclami che giacciono fin da quando sono stati istituiti i contributi unificati. Stimma, pertanto, che, per un senso di giustizia, si debba dare soddisfazione ai contribuenti, i quali sono tassati erroneamente e non conformemente a quanto loro spetta, perchè hanno il diritto di avere una risposta definitiva dalla commissione competente. Precisa poi che, a suo tempo, i contributi unificati furono fissati secondo criteri che imponevano l'obbligo da parte dei contribuenti, di effettuare una

denuncia. Fa notare al riguardo che le denunce presentate non ammontavano neanche all'1% dei casi e che, pertanto, di ufficio, tutte le proprietà furono tassate — come se le produzioni fossero in economia — al massimo della tassazione. Gli agricoltori, e specialmente i piccoli, considerando che l'aliquota loro fissata era sopportabile, non presentarono reclami perchè di fronte alla cifra preterirono pagare pur di non avere tutte le noie che comporta un reclamo. Fa però notare che da allora, essendo trascorsi circa 15 anni, le aliquote sono talmente aumentate che ne è diventato insopportabile — specialmente per i piccoli proprietari — il pagamento. Afferma poi che le sperequazioni che sono venute a crearsi in seguito a tali tassazioni — che definisce capricciose — sono tali per cui è cne- sto che si venga incontro ai reclamanti, affinchè essi possano conoscere esattamente i contributi di cui sono gravati in rapporto alle colture.

Aderisce quindi all'o. d. g. Ardizzone e gradirebbe che vi fosse aggiunto anche il voto dell'Assemblea perchè possa essere esaminato un nuovo sistema di tassazione: non aderisce all'o. d. g. Castorina perchè richiederebbe molte modifiche; nè può poi aderire all'o.d.g. Cristaldi, perchè in questo — in una seconda parte — viene detto che bisogna adeguare i contributi a favore dei lavoratori dell'agricoltura, per quanto si riferisce agli assegni familiari, a quelli in atto goduti dai lavoratori dell'industria e commercio. Osserva in proposito che questi ultimi ricevono tali prestazioni, in quanto la loro giornata lavorativa può essere accertata, mentre, per i lavoratori agricoli, il sistema usato è forfettario. Pertanto accedrebbe al voto espresso dall'on. Cristaldi soltanto se il sistema dovesse essere cambiato. Riferendosi poi alla proposta dell'on. Cristaldi, di estendere il contributo assistenziale ai disoccupati, fa notare che ciò può essere accolto dall'Assemblea, sempre che questa abbia la competenza necessaria, ma che bisognerebbe prima conoscere il sistema di tassazione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze ed al patrimonio*, premette che l'ampiezza del dibattito rivela la grande importanza che assume l'argomento nei riguardi dell'economia della Regione e della necessità di un intervento regionale. Riferendosi quindi ad alcune dichiarazioni fatte dall'on. Caltabiano e dall'on. Napoli, osserva che, mentre il primo — richiamandosi all'art. 36 dello Statuto ha affermato una potestà piena e completa della Regione in tale campo, il secondo ha seguito una tesi diametralmente opposta. Quest'ultimo ha, infatti, affermato che l'Assemblea, esaminando la

materia dei contributi unificati, si trova di fronte a un tributo che non ha natura fiscale e che, pertanto, la Regione non avendo alcuna competenza su tale problema, può muoversi soltanto nell'ambito di voti e di proposte da fare presso il Governo centrale, non avendo possibilità di interventi diretti.

Stima personalmente che così come la tesi dell'on. Caltabiano, estremamente precisa, deve essere scartata, perchè forse non perfettamente esatta sotto un profilo giuridico; ugualmente da scartare è l'ipotesi formulata dall'on. Napoli. Non condivide, infatti, l'opinione dell'on. Caltabiano, poichè i contributi unificati non rientrano nella potestà legislativa esclusiva ai sensi dell'art. 36 dello Statuto, in quanto essi non sono di natura tributaria, non hanno natura fiscale e non possono nemmeno ricondursi a quei tipi particolari di imposte che sono le imposte di scopo che non rientrano nell'ambito delle entrate dello Stato, considerate nel loro complesso, ma che costituiscono un capitolo speciale di queste cui fa riscontro un capitolo spese dello Stato, per uguale ammontare.

Ritiene, pertanto, che dovendo essere esclusa, a suo avviso, la natura tributaria, fiscale dei contributi unificati, il riferirsi all'art. 36 non possa esser considerato esatto.

Fa, al riguardo, notare che, in realtà, a proposito di contributi unificati, il quesito fu un tempo discusso, e si formulò una tesi che si avvicinava molto a quella dell'on. Castorina; ma che allora le argomentazioni si riferivano a tutta una struttura sindacale e corporativa dello Stato che dava un particolare carattere al provvedimento. La natura tributaria dei contributi nel campo dell'agricoltura, anche in sede dottrinarie, è stata comunque generalmente esclusa e stima che non sia conveniente per la Regione il riaffermarla, tanto più che questa ha una sua competenza che non nasce dal suo interesse, dalla sua passione, dai riflessi che tale problema ha nel campo dell'economia agricola, ma nasce sulla base di un diverso articolo dello Statuto e cioè dell'art. 17.

La Regione ha infatti una potestà legislativa — che magari può non essere considerata piena ed esclusiva — nel campo delle assicurazioni sociali, di quei tributi, cioè, a carattere obbligatorio che, avendo una destinazione specifica e servendo per un servizio specifico, non si raccolgono comunque nelle casse dello Stato — mancando d'altronde ogni riferimento particolare ad una delimitazione fra le finanze dello Stato e della Regione in tale campo — e richiedono pertanto una legislazione che la Regione, ai sensi dell'art. 17, può fare nell'ambito del principio generale della

legislazione dello Stato e nell'ambito della convenienza. Fa notare che accenna a questa ultima possibilità perchè è noto che risponde a un criterio semplicissimo, ma preciso, il fatto che tanto più si volge la materia assicurativa su una base ampia, tanto meno è il costo del servizio. La Regione, quindi, non potrà cercare di staccare tale materia dalla regolamentazione nazionale senza incorrere in una situazione che, a causa delle allee che creerebbe, potrebbe determinare un maggior gravame per l'agricoltore siciliano.

Ritiene pertanto che, in base all'art. 17, la Assemblea in tale campo ha sì una sua competenza, ma anche dei limiti di carattere formale e sostanziale. Fa notare poi che il Governo regionale ha già assunto un atteggiamento in tale materia senza attendere, per intervenire, l'invito dell'Assemblea espresso mediante una mozione.

Come, infatti, l'Assessore al lavoro farà ancor meglio rilevare, il Governo regionale presentò all'Assemblea un disegno di legge relativo alla costituzione di una Commissione regionale per i contributi unificati. Quindi non soltanto il Governo ha già rivendicato, sia pure entro certi limiti, tale competenza, ma nell'attesa che da parte dell'Assemblea il provvedimento venisse tramutato in legge, l'ha adottato attraverso i poteri che gli spettano, ed ha emanato una disposizione per la quale esiste già una Commissione regionale che, pur avendo mosso in una materia così difficile i suoi primi passi con molta perplessità e pur non avendo forse ancora preso il suo pieno ritmo, adempie, tuttavia, ad uno dei suoi compiti, suggerendo al Governo ciò che occorre fare in tale campo per venire incontro ad una esigenza che il Governo non intende disconoscere.

Concludendo rileva che, prescindendo dalla diversità di opinioni a cui ha accennato e dagli orientamenti fondamentali del Governo — che stima corrispondano a quelli dell'Assemblea —, i vari ordini del giorno, pur prospettando il problema sotto vari riflessi, — da quello così ampiamente diffuso dell'on. Castorina a quello stringato e diretto a sottolineare l'esigenza di un intervento del Governo dell'on. Cristaldi, a quello dell'on. Ardizzone che si preoccupa della situazione di momentaneo disagio delle masse agricole —, mostrano una identica preoccupazione, che non può che accomunare tutti i settori dell'Assemblea.

Premesso quindi che, pur non essendo direttamente interessato, quale Assessore alle finanze, al problema in discussione, non può estraniarsene perchè i contributi unificati finiscono per incidere profondamente sulla capacità del contribuente siciliano, ritiene che,

prima ancora che l'Assessore al lavoro comunichi all'Assemblea ciò che il Governo regionale ha fatto e si propone di fare in tale campo, sia opportuna una riunione dei Capi gruppo al fine di formulare un ordine del giorno che riassume e concilia, secondo il loro comune intendimento, i vari ordini del giorno presentati.

Ritiene pertanto che l'Assemblea vorrà esser d'accordo con la proposta, che formula, di sospendere per breve tempo la seduta in modo da far sì che venga espressa una parola che, se pur non definitiva, servirà tuttavia a rasserenare tutto l'ambiente agricolo.

ALESSI, *Presidente della Regione*, si associa alla proposta dell'on. Restivo, precisando che l'Assessore al lavoro, dopo che sarà stata tentata la possibilità di trovare una soluzione concordata su ciò che è soltanto problema formale e non sostanziale, chiuderà la discussione.

(La seduta, sospesa alle ore 21,20, è ripresa alle ore 22)

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, all'assistenza ed alla previdenza sociale*, premette che sarà breve, non soltanto per aderire allo invito rivoltagli dal Presidente dell'Assemblea, ma anche perchè ha già in precedenza esposto il pensiero e l'opera faticosa del Governo attraverso documenti e dati che non soltanto dimostrano il vivo interessamento da questi impiegato circa il problema in argomento, ma indicano l'opera che sarà svolta nel futuro, opera che terrà conto degli elementi che sono scaturiti dalla lunga e necessaria discussione avvenuta.

Il Governo infatti è sensibile, sia in ragione del proprio punto di vista sia per le ragioni esposte, alle richieste dei coltivatori diretti.

Propone pertanto, a nome del Governo, il seguente ordine del giorno che stima incontrerà sicuramente l'approvazione unanime dell'Assemblea:

**« L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA
Invita**

il Governo:

1) ad adottare le opportune determinazioni dirette:

a) alla sospensione del pagamento dei contributi unificati in agricoltura, anche se iscritti a ruolo limitatamente ai contribuenti coltivatori diretti, nonché alla sospensione del pagamento delle ultime due rate per gli altri contribuenti, a condizione che gli uni e gli altri abbiano presentato reclamo;

b) a permettere agli interessati di presentare la documentazione completa a corredo dei reclami.

2) Ad esaminare il complesso problema al fine di proporre i mezzi di una migliore rispondenza dei contributi alle prestazioni effettive ed al fine di proporre una riforma che adegui il trattamento assicurativo infortunistico ed assistenziale, ivi compreso gli assegni familiari e il sussidio di disoccupazione della mano d'opera agricola e quello dei lavoratori dell'industria».

Rileva che l'approvazione dell'ordine del giorno metterà il Governo nelle condizioni di poter intervenire sollecitamente con altri programmi e progetti, affinché venga definitivamente risolto il problema che ha tenuto occupata l'Assemblea per tanto tempo.

PRESIDENTE chiede ai presentatori dei precedenti ordini del giorno se vi insistano.

CASTORINA, CRISTALDI e ARDIZZONE dichiarano di ritenere assorbiti la mozione e gli ordini del giorno da loro rispettivamente presentati dall'ordine del giorno del Governo.

STARRABBA DI GIARDINELLI chiede che venga precisato il limite della sospensione del pagamento della 3ª e 4ª rata.

ALESSI, *Presidente della Regione*, precisa che la sospensione durerà fino alla data in cui sarà esaminato il ricorso in prima istanza.

STARRABBA DI GIARDINELLI dichiara di non potersi ritenere soddisfatto perchè, secondo la dizione proposta, si dispone che venga eseguito il pagamento della 1ª e della 2ª rata, e si concedono ben 4 mesi di tempo alle commissioni per espletare doverosamente il loro compito. Chiede pertanto che venga precisato il differimento del pagamento della 3ª e 4ª rata fino all'espletamento della pratica e, cioè, fino a quando i reclami siano stati completamente esauriti e definitivamente decisi.

Dissente completamente circa la 2ª parte dell'ordine del giorno, che vorrebbe limitato alla sola prima parte dell'enunciazione. Infatti, personalmente, non è d'avviso di precisare che, oltre all'attuale forma di assistenza, gli assegni familiari debbano essere adeguati a quelli percepiti dai lavoratori dell'industria e commercio e di estendere il contributo anche per quanto si riferisce alla disoccupazione. Se poi, mediante il nuovo sistema, si avrà la possibilità di ridurre le ingenti spese, che per il momento gravano, e potrà esser data una maggiore assistenza ai lavoratori — proprio a favore dei quali è sorto il contributo unificato — sarà ben lieto che le somme siano destinate a tale scopo, anzichè essere devolute alla mastodontica burocrazia, che, in atto, incide sui contributi stessi.

CRISTALDI osserva che non viene posta in

votazione una legge, bensì dei voti di carattere generale e fa presente inoltre che egli stesso ha già precisato di dissentire su due punti della mozione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, è spiacente di non potere accogliere i rilievi fatti dall'on. Starrabba di Giardinelli. Riferendosi al primo osserva che non bisogna dimenticare che per il momento si ricerca un rimedio di ordine politico e non giuridico. Viene, cioè, predisposto il mezzo che consenta al processo di revisione di essere tempestivo rispetto agli impegni che ha assunto il contribuente versando allo Stato l'aliquota fissata dal ruolo. Tali sono le premesse, sulle quali i capi gruppo si son trovati d'accordo.

Fa quindi osservare che il piccolo contribuente nutre fiducia che il processo di revisione, in seguito al suo reclamo, possa condurre alla eliminazione totale del tributo e che pertanto era opportuna la sospensione totale che, naturalmente, sarà correlativa allo interessamento della Commissione di prima istanza perchè prelevi i reclami per definire con certezza la situazione giuridica venuta a crearsi tra l'ente creditore — che ha la speranza del tributo — e il contribuente debitore.

Rileva poi che i grossi contribuenti, non potendo nutrire la speranza di essere completamente cancellati dai ruoli, sperano di avere una congrua riduzione che possa arrivare, al massimo, al 50%. Da ciò deriva una situazione politica che, sino al 50%, ha la impostazione di una legittimità sostanziale. Nello stesso momento, però, in cui viene invocata la sospensiva, l'Assemblea non può investire del suo voto la organizzazione della legge, perchè la sospensione che viene decisa dal Prefetto è determinata dall'art. 11 della legge ed è riferibile al ricorso di prima istanza. Il voto dell'on. Starrabba di Giardinelli implicherebbe invece la modifica della legge e cioè un atto legislativo. Il Governo vuole muoversi nell'attività esecutiva o amministrativa fondata sulla legge ed entro i limiti di essa, ma non può sperare in un risultato immediato se non per mezzo di una modifica legislativa, che non è di sua competenza, perchè il problema legislativo dovrebbe essere risolto dall'Assemblea nazionale.

Fa poi notare che, peraltro, non vi può essere alcun dubbio sul fatto che il giudizio in prima istanza determini una legittimità sostanziale presuntiva del tributo; anche se modificato in seconda istanza si dà, alla imposizione un *fumus boni juris* per cui è sufficiente il rimborso che il contribuente ha il diritto di percepire dopo la risoluzione di secondo grado.

Soltanto composto fondamentalmente in tal

modo, il problema può offrire al Governo la speranza di una certa riuscita.

STARRABBA DI GIARDINELLI osserva che nell'ordine del giorno non si fa riferimento alla decisione di prima istanza.

ALESSI, *Presidente della Regione*, concorda perchè tale limitazione venga aggiunta all'ordine del giorno.

Riferendosi quindi al secondo rilievo fatto dall'on. Starrabba di Giardinelli osserva che il punto della mozione cui si riferisce non deve determinare preoccupazioni.

Si chiede, infatti, che venga presentato un progetto in base al quale l'Assemblea regionale formulerà un voto affinché l'Assemblea nazionale faccia sì che la condizione dei beneficiari dei contribuenti assicurativi sia adeguata allo sforzo ed al sacrificio sopportato dagli agricoltori nel pagamento.

Si vuole cioè che, fondandosi sulle generali lagnanze di tutti gli ambienti dell'Isola circa il funzionamento dell'istituto e il modo in cui sono stati impostati gli elenchi dei beneficiari, si faccia uno sforzo affinché il sacrificio dei contribuenti abbia per risultato un maggior beneficio degli assistiti. Fa notare che tutto ciò è perfettamente legittimo e politico e che è necessario che l'Assemblea se ne occupi; da tutto ciò che avrà fatto per i lavoratori ne riceverà un titolo di benemerenza e di soddisfazione.

Ritiene che la diversità dei punti di vista affiorata polemicamente nell'ultima parte dell'attuale discussione sia originata da un equivoco che si propone di superare attraverso un emendamento che spera possa essere accettato anche dall'on. Cristaldi.

Chiarisce in proposito che la tesi del Governo consiste nel ritenere che un programma di riforma possa autorizzare a sperare in un più utile impiego delle somme versate dai contribuenti al fine di conseguire un maggior vantaggio per i lavoratori a cui sono destinate, adeguando così le loro condizioni a quelle di altre categorie più fortunate.

Forse tale tesi ha determinato qualche perplessità in taluni settori dell'Assemblea, in quanto si è ritenuto che potesse tendersi alla revisione dei contributi unificati e non soltanto ad un incremento dei benefici che da essi traggono origine. Si è temuto, cioè, che la formula di adeguamento proposta dal Governo nascondesse il proposito di alterare a beneficio dell'uno o dell'altro dei suoi termini il rapporto esistente fra l'ammontare del tributo e il beneficio dei lavoratori.

Poichè ciò non è nelle intenzioni del Governo, propone il seguente emendamento all'ordine del giorno Pellegrino ritenendo che esso

in tal modo modificato, possa riscuotere, per le ragioni già illustrate, il consenso dell'Assemblea attraverso una splendida votazione ad unanimità:

« *sostituire al punto 2 le parole: « e al fine di una riforma che adegui il trattamento » con le altre « in modo che esse tendano ad adeguarsi allo sforzo dei contribuenti ed al trattamento ».*

Chiarisce che tale emendamento rispecchia nella prima parte le esigenze dei vari contribuenti e risponde nella seconda alla speranza dei lavoratori che il migliore impiego dei tributi assicuri loro un maggiore vantaggio. Sottolinea ancora una volta che il risultato che la proposta del Governo si ripromette non è legato a un adeguamento dei tributi, ma a una migliore utilizzazione di essi.

STARRABBA DI GIARDINELLI propone il seguente emendamento al punto 1 lettera a) dell'ordine del giorno:

Aggiungere dopo le parole: « abbiano presentato reclamo », le altre: « e fino alla decisione della Commissione di prima istanza ».

ALESSI, *Presidente della Regione*, accetta l'emendamento a nome del Governo.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento dell'on. Starrabba di Giardinelli.

(E' approvato)

Mette, quindi, ai voti l'emendamento proposto dal Presidente della Regione.

(E' approvato)

Pone, infine, ai voti l'o. d. g. Pellegrino nel testo risultante dagli emendamenti testé approvati, avvertendo che esso assorbe la mozione discussa.

(E' approvato)

Sulle dimissioni del vice-presidente onorevole Taormina e del questore on. Gallo Luigi.

PRESIDENTE comunica che gli on.li Taormina e Gallo Luigi, in seguito alla nomina dell'on. D'Agata alla carica di segretario, avvenuta nella precedente seduta, hanno accettato all'invito, che ha loro rivolto interpretando il pensiero dell'Assemblea, ed hanno ritirato le dimissioni rispettivamente dalla carica di vice-presidente e di questore.

La seduta termina alle ore 23.

La seduta è rinviata a domani sabato 12 giugno, alle ore 9,30 col seguente ordine del giorno:

1. — Relazione sulle trattative commerciali

svoltesi a Francoforte con le Autorità allate della Bizona tedesca per l'esportazione dalla Sicilia di prodotti ortofrutticoli.

2. — Discussione sulla ratifica dei seguenti decreti del Presidente della Regione:

a) « D.P.R.S. n. 83 del 28 ottobre 1947, concernente la disciplina dell'ammasso dell'olio per contingente nella campagna 1947-48 » (75);

b) D.P.R.S. n. 88 del 22 ottobre 1947, concernente la costituzione del Comitato provvisorio regionale per la bonifica » (101);

c) « D.P.R.S. n. 89 del 22 ottobre 1947, concernente l'istituzione del Comitato provvisorio regionale della caccia » (102).

3. — Discussione del seguente disegno di legge di iniziativa parlamentare:

— *Cristaldi, Bonfiglio ed altri: « Proroga di contratti agrari »* (122).

4. — Discussione dei seguenti disegni di legge di iniziativa governativa:

a) « Applicazione nel territorio della Regione siciliana del D.L.C.P.S. 25 novembre 1947, n. 1283, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 273 del 27 novembre 1947, relativo alla istituzione di un'addizionale straordinaria all'imposta generale sull'entrata » (92);

b) « Schema di provvedimento da proporre al Governo nazionale recante norme per il passaggio dallo Stato alla Regione siciliana degli uffici finanziari e delle relative attribuzioni » (32);

c) « Erezione a Comune autonomo della frazione Valdina del Comune di Roccavaldina (Messina) » (118).

5. — Schemi di regolamento interno riguardanti:

a) - La verifica delle elezioni;

b) - Modifiche al regolamento riguardante la nomina ed il funzionamento delle Commissioni legislative approvato dalla Assemblea regionale siciliana nella seduta del 30 luglio 1947.

6. — Dimissioni dell'on. Romano Fedele da componente della 2ª Commissione legislativa (Finanza) ed eventuale sostituzione.